



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren-
line 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
A PARIGI. M. Lejollivet et C. 46, Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.
A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A PALERMO le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via To-
ledo presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
NB. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
March. F. Niccolini 1° piano; e ri-
mane aperto dal mezzogiorno allo
2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore ammi-
nistrativo; le altre alla Redazione;
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.
Il prezzo dell'associazione, da
pagarsi anticipatamente.

A V V I S O

I Signori la cui Associazione scade alla fine del
corrente mese, e che desiderano continuare, sono pre-
gati a rinnovarla in tempo. Le lettere e l'importare del-
l'Associazione, da pagarsi anticipatamente, devono es-
ser franchi da spesa.

FIRENZE 31 MARZO

Le cose di Lombardia procedono mirabilmente
bene. La vittoria rinfiamma l'ira e riaccende la speranza
ne' petti de' valorosi popoli Lombardi. Essi si mostrano
magnanimi e generosi nella vittoria. La viltà de' ne-
mici non gli insolentisce, la loro efferata barbarie non li
spoglia di quel senso di umanità che predistingue la na-
zione italiana. In ogni luogo d'onde cacciano il nemico,
si trova l'orrendo spettacolo di cadaveri atrocemente
mutilati, di bambini svenati, di donne tagliate a pezzi,
di vecchi scannati, di case bruciate, di monumenti d'arte
devastati, rivivono in somma le atrocità tutte che la sto-
ria attribuisce a' loro avi barbari, a quelle orde efferate,
che gli antichi chiamavano co' nomi di Goti, di Vandali,
di Unni, e che noi chiamiamo Austriaci. Il contegno degli
Italiani inermi di faccia ai loro oppressori armati di mi-
gliaia di cannoni, lo spettacolo di questi che fuggono,
devastando ogni cosa, e di quelli che l'inseguono rispet-
tando in essi le creature segnate del segno de' redenti,
offrirà alla storia europea de' tempi presenti pagine ma-
ravigliose di storia sublime.

Italiani, la vittoria è nostra; ma non è ancora com-
piuta: non c'illudiamo, finchè un solo austriaco rimanga
al di qua delle Alpi, il pericolo è sempre possibile: ac-
corriamo dunque da ogni angolo della Penisola alla
Guerra Santa, al campo dove, se la gloria del vincere non
fosse certa si guadagnerebbe la palma del martirio. Si
cacciamo i barbari dalle nostre contrade, cacciamoli
tutti, assolutamente tutti in modo che venga tempo che
un tedesco si consideri come una rarità in Italia, a guisa
di quelle belve feroci di lontane regioni, a vedere le quali
il popolo accorre curiosamente per vaghezza di mara-
viglia.

VIVA LA GUERRA SANTA! GLORIA AGLI EROI DELLA GUERRA
SANTA!

Che mai sono queste dottrine, le quali sotto il nome di
socialismo, di comunismo di organizzazione del lavoro, di
garanzia, di diritto al lavoro muovono oggi così vivamente
le speranze degli uni, e le apprensioni degli altri? Fra poco
risponderemo ad una tal questione. Intanto vogliamo oggi
emettere una sola riflessione.

Uno dei rimproveri i più virulenti che possa indirizzarsi
al caduto regime è quello di aver travisato a tutti il vero
stato della società. Inutili discussioni parlamentarie ci tene-
vano occupati come l'unico affare del paese e della civilizza-
zione. E in questo frattempo un'immensa agitazione si ope-
rava in mezzo alle classi laboriose. Qual'era quest'agita-
zione? Il mondo ufficiale non ne sapeva cosa alcuna. Ma oggi
tutte le menzogne sono svanite; ogni velo fu tolto: le cose
comparirono sotto il loro vero aspetto: il bene e il male tutto

potremo giudicare, la previdenza politica cessa una volta di
avere una benda sugli occhi.

Anche avanti di aver esposto le dottrine socialiste noi
possiamo oggi dirlo: queste dottrine nulla contengono che
debba spaventare il pubblico. Esse al contrario costituiscono
dei preservativi contro i disordini violenti che possono sem-
pre temersi dopo le grandi commozioni.

I patimenti del povero, l'invidia dell'indigente contro
il ricco, le vendette private degli individui rovinati da abili
operazioni, queste sono le cause delle reazioni da temersi,
ed i motivi sinistri che qualche volta producono questo ter-
ribile infortunio: la guerra di quelli che nulla posseggono
contro i possidenti.

Ma queste cause, questi motivi sono precisamente rite-
nuti, annullati, annientati in mezzo di noi dalla forma stessa
dottrinale, teorica data ai nostri giorni dai socialisti alla
gran querela dei poveri contro i ricchi.

Un sistema, una teoria non s'impongono, come fa una
passione abbandonata a se stessa, col mezzo brutale della
violenza. Un sistema, una teoria ricorrono necessariamente
alla ragione, alle discipline.

L'entusiasmo per una dottrina non esclude in nessun
modo la fede nella verità di questa dottrina. Anzi la suppone.
Ora per questa ragione un sistema non è giammai da temersi,
avanti d'imporci egli si proporrà; non s'imporrà giammai;
comincerà sempre per proporsi alla convocazione della mag-
giorità. Così la ragione pubblica ha sempre in se stessa il
mezzo di difendersi da un sistema che gli sembri erroneo.

Noi non ricorderemo i numerosi fatti dai quali appari-
sce evidentemente che i fautori delle dottrine socialiste han-
no difeso in ogni occasione l'ordine e la proprietà minacciata
da uomini di passioni disordinate. Ci basti ora di proclamare
altamente a tutti coloro che si spaventano del fine cui ten-
dono certi voti, due assicurazioni egualmente apprezzabili.

1. Le dottrine socialiste ci hanno reso l'inapprezzabile
servizio di rinchiudere, ripetiamo, in una via regolare,
pacifica, e razionale, quei voti, quelle passioni, quei mo-
venti, che sempre, in ogni luogo, in ogni tempo non sono
stati espressi che con modi violenti e disastrosi.

2. Qualunque sia il tenore delle dottrine socialiste,
esse si proporranno all'assemblee, non è della loro natura
di manifestarsi in altro modo che colla discussione: la di-
scussione, e sola la discussione deciderà del loro avvenire
e pronunzierà sopra quello che esse contengono di buono
o di cattivo. (Patrie)

Il Dottor Paolo Fabrizio di Modena, cittadino di spechhiata
onoratezza, e chirurgo di sagace maestria (1), dopo 17 anni
di esiglio passò di qui, per tornare alla patria, oggimai libera
dalla straniera oppressione. Lasciando la Corsica, che gli fu
parecchi anni ospitale, prima di accomiarsi volle significare
la riconoscenza che sentiva grandissima alle cordialità di che
gli furono prodighi in ogni tempo di sua dimora quei generosi
isolani, e indirizzò all'amico suo X... una lettera che fu poi
data alle stampe, e che abbiamo letta e riletta con indicibile
soddisfazione, perchè tutta piena di concetti veracemente pa-
triotici e liberali. Fu invero nobile soprammodo e delicato il
pensiero, che gli soccorse alla mente, di ricambiare le gentili
accoglienze de' suoi ospiti con utili suggerimenti agli Elettori
dei Comuni nella scelta dei Deputati per l'Assemblea Nazio-
nale, affinché non si lascino andare a quello, che si chiama
Empirismo delle Elezioni, che è pur troppo il dispotismo
trasportato dal trono alle moltitudini — la legge cieca e ori-

minosa dell'arbitrio sostituita alla legge razionale di Dio —
il suicidio della libertà — la morte politica della nazione.
E seguitando ne' suoi buoni consigli gli esorta a scegliere
solo quegli uomini, i di cui sacrifici e la di cui vita sociale,
li mostrano amici del popolo: giacchè i suffragi di essi ap-
poggeranno sempre i diritti del popolo. Così, del ripeto, ei
soggiunge, le virtù cittadine soltanto s'iano la ragione della
vostra scelta — la costanza — il disinteresse — le sventure
per la patria lungamente, e dignitosamente sofferte. Conclude
finalmente che si guardino dall'onorare coi loro voti il fasto
della nascita e la boria delle dottrine, trascurando l'indipen-
denza dei principj, e la severità dei costumi: operando in tal
guisa si mostrerebbero affatto inesperti delle politiche biso-
gne, e meriterebbero dalla Patria svergognata questo giusto
rimprovero: servi dei servi, bestemmiate il sangue che ho
versato per una libertà, che fate conoscere non meritare. Rac-
comandiamo caldamente agli Italiani questo Addio ai Corsi
del nostro Fabrizio, massime in questo momento, che anche
nelle Provincie della Penisola vanno ad adunarsi comizj elet-
torali, o per comporre le assemblee parlamentari, o per or-
dinare le guardie cittadine. Così gli Elettori staran sull'av-
viso quando si facciano a votare la nomina o dei Rappresen-
tanti o degli Ufficiali: onde non aver poi a pentirsene e a
vergognarsene, trovando non già i custodi del pubblico inte-
resse, ma un branco di cortigiani venderecci e servili, e in
questi non già i zelatori dell'ordine e della tranquillità, ma
una torma di pretoriani tracotanti e codardi.

(1) Il Fabrizio è uno dei 24 dannati alla pena di morte e alla
confisca dei beni dalla Commissione Militare che presieduta dal Ge-
nerale Saccozzi, nelle sue sentenze menò colpi da orbo per dar gu-
sto al Duca Padrone, che l'Europa si ostinò a chiamare tiranno.
benchè i Sanfedisti che volavano al mondo la Verità lo mettessero
in Cielo chiamandolo e Piissimo e Clementissimo, e Vaso di elezione,
e modello dei Principi, e via discorrendo.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

FIRENZE — La Gazzetta del 30 cadente nella parte
ufficiale oltre il Decreto che demmo ieri contiene pure:
Un Decreto del 28 corr. del quale diamo le disposizioni
più interessanti.

« Sarà per l'anno corrente imposta una Tassa straor-
dinaria sopra tutti i fondi urbani e rustici del Granducato,
escluse le Isole, da pagarsi per una sola volta a ragione
di massa imponibile accesa ai pubblici Catasti.

« L'ammontare di questa Tassa è determinato nella
terza parte di quella ordinaria e stata già ripartita con
la Notificazione de' 17 Settembre 1847 per pagarsi in
cinque rate uguali, la prima delle quali a tutto Aprile
prossimo, e le altre alla scadenza rispettiva dei bimestri
successivi.

« È esentato da questa Tassa il Territorio del già
Ducato di Lucca, in vista di quanto già paga di più, sotto
il titolo della contribuzione fondiaria ivi provvisoriamente
conservata, a confronto della Tassa prediale vegliante nelle
altre parti del Granducato.

« Sono esenti da qualunque pagamento quegli Im-
piegati o Pensionati che tra Provvisione, Pensione, Com-
mende e assegnazioni stabili non giungano a godere la soma-
ma di lire 2,000 all'anno, come pure sono esenti i Mi-
litari in effettivo ed actual servizio nei Reggimenti, o altri
Corpi di Truppe stanziali e regolari.

« A titolo parimente di Tassa straordinaria il Com-
mercio dovrà per una sola volta pagare la somma di lire

700,000 da distribuirsi proporzionalmente fra tutti i Mercanti, Negozianti, Banchieri, Mezzani e Trafficanti di non minuto dettaglio.

« La Tassa sopradichiarata di lire 700,000 è divisa nel modo che appresso.

Il Commercio di Livorno pagherà lire	360,000.
quello di Firenze	« 220,000.
quello di Pisa	« 40,000.
quello di Siena	« 40,000.
quello di Lucca	« 40,000.

« Le provvisori e pensioni di tutti i Regi e pubblici Impiegati e pensionati andranno in tutto il Granducato fino al 31 dicembre prossimo futuro soggette straordinariamente ad una ritenzione proporzionale al quantitativo della provvisoria, pensione e commende delle quali egli godono, e ragguagliata nella misura che appresso:

Da lire 2,000 a lire 3,500, l'uno per cento.
Da lire 3,501 a lire 5,000, il due per cento.
Da lire 5,001, a lire 7,000 il tre per cento.
Da lire 7,001 a lire 12,000, esclusive il quattro per cento.

Da lire 12,000 inclusive al di sopra, il cinque per cento.

« Ognuno dei Mercanti come sopra tassati sarà tenuto di pagare la quota ad esso attribuita in 4 rate uguali, la prima a tutto Giugno, e le altre alla scadenza dei successivi bimestri del corrente anno.

« Il Dipartimento delle Finanze è autorizzato ad aprire un prestito volontario e temporario al cinque per cento fino alla concorrenza di scudi seicentomila. Il nome degli offerenti verrà inserito nei Giornali.

« Tutti i Livelli spettanti per il dominio diretto al Dipartimento delle RR. Possessioni ed altre Amministrazioni dello Stato, creati o ridotti a forma dei moderni Regolamenti, potranno affrancarsi pagando il capitale del canone al ragguaglio del cento per cinque.

Questo favore è per altro tassativamente limitato ai Livelli che ne profitteranno eseguendo l'affrancazione, e pagandone il capitale nel termine di due mesi dalla data del presente Decreto.

S. A. R. il Granduca con Decreto del 23 marzo cadente ha ordinato che i tre Ufficiali ceduti alla Toscana da S. M. il Re di Sardegna, cioè il Colonnello Cav. Campia, il Maggiore Berendo e il Capitano Caminati, siano ammessi a prestar servizio nel Granducato col rispettivo loro grado, e debbano far parte dello Stato maggiore generale.

Nella parte non ufficiale

— La Lega fra gli Stati Italiani può in fatto ritenersi formata per la riunione dei consensi dei rispettivi Governi.

Ne darà presto la prova la riunione di Truppe Pontificie, Napoletane e Toscane per agire di concerto con quelle di S. M. il Re di Sardegna.

— Un Corpo di Truppe Napoletane transiterà quanto prima per la Toscana, onde recarsi a Bologna. Esso è latore unico di tre cannoni, che S. M. il Re delle Due Sicilie invia in dono alla Guardia civica Toscana.

TORINO — 27 marzo. Dal (*Risorgimento*):

L'intera legazione austriaca è partita. Si dice che i ministri di Prussia e di Russia si dispongono per andarsene da Torino, affidando ai semplici incaricati d'affari la cura delle relazioni diplomatiche.

Queste partenze sono esse una non dubbia prova delle determinazioni ostili delle corti del Nord.

27 ore 11 ant. — Abbiamo da Milano, in data d'oggi, per via straordinaria, che una batteria Piemontese stava per entrare in città.

Le truppe austriache si ritirano al di là dell'Adda.

Pare che abbiano schivato Lodi, dove temon d'incontrar resistenza da parte degli abitanti.

Nuove truppe vanno a raggiungere quelle già arrivate a Milano.

— 28 marzo. (*Gazz. Piem.*):

Se siamo bene informati, da Como venne al nostro governo una deputazione incaricata di affidare alla sua custodia 1500 prigionieri austriaci, che giungeranno quanto prima e verranno chiusi in qualche fortezza dello stato.

— Una deputazione di Veneti si presentò ieri al ministro degli affari esteri, marchese Pareto, per pregarlo di far giungere al trono l'espressione della riconoscenza dei loro concittadini e della propria, in occasione del generoso proclama del 23 corrente. Accolti dal ministro con la sua consueta cortesia, furono assicurati che i loro voti sarebbero stati esauditi.

GENOVA, 29 marzo. (*Corr. Merc.*)

— Ci scrivono da Torino che il primo atto dell'Ambasciatore Francese Bixio a Torino fu di esibire all'uopo largo soccorso, e di assicurare che la squadra francese uscita da

Tolone ha uno scopo affatto favorevole ed amichevole per l'Italia risorta.

— Torino è quasi senza truppe. Il Re partendo parlò ai capi della Guardia Civica, dicendo che loro affidava l'ordine interno e la propria famiglia.

Sappiamo che la nota trasmessa da Pareto alla legazione austriaca, che produsse la partenza di questa, era concepita in termini tali da stare a petto delle più belle dichiarazioni del Lamartine.

Il sig. Maggiore Generale Conte Regis qui giunse ieri mattina, è già entrato nelle sue funzioni di Governatore Comandante Generale temporaneo della divisione di Genova.

Dal ministero di Guerra e Marina è stato incaricato il sig. Mse. Spinola a recarsi nelle provincie di Genova, Savona, Albenga, Chiavari e Spezia, per procedere coll'assistenza del Commissario locale o chi per esso all'accettazione de' cavalli e muli che verranno offerti in servizio della R. armata che sta ora combattendo per la causa della rigenerazione italiana.

— Ieri alle ore 10 il re è partito per Voghera insieme al Duca di Savoia e al duca di Genova. Un forte treno di artiglieria partiva ieri da Torino per Alessandria. Torino era perfettamente tranquilla.

Una staffetta giunta da Alessandria ha recato ieri sera a S. A. S. M. il Principe Eugenio di Carignano l'invito di recarsi a Torino dove è formata una reggenza.

S. A. parti incontanente ieri sera.

— Le belle e generose azioni devono essere pubblicate — La signora Luigia Briard, vedova di Lorenzo Traverso, ha presentato in dono agli Ill. m. sigg. Sindaci della città di Genova una cedola di Ln. 2000 col rispettivo vaglia per gli interessi dal 1° gennaio 1848, a beneficio de' volontari che corrono contro il comune nemico. Possa questa egregia donna trovare molti imitatori.

ALESSANDRIA. — S. M. collo Stato maggiore ed i Principi è partito ieri da Alessandria alle 10.

— Da Torino è partita molta artiglieria, movimento generale di truppe.

— I Reggimenti entrati in Milano son passati oltre verso Lodi.

CHAMBERY 25 marzo. — I due reggimenti della brigata Casale di guarnigione a Chambery hanno ricevuto l'ordine jeri sera a 11 ore di portarsi in Piemonte. L'11° è partito questa mattina a 10 ore: il 12° deve partire domani.

MILANO 25. — Con decreto di questo giorno il Governo Provvisorio soppresse l'antico Consiglio di Governo e le già R. Delegazioni Provinciali. Le attribuzioni del primo si conferirono ad un consiglio provvisorio di stato sotto la presidenza dell'avv. G. B. Nazari e vicepresidenza dell'avv. Angelo Decio: le attribuzioni delle Regie Delegazioni si concentrarono nella Congregazione provinciale sotto la presidenza del Deputato Paolo Taverna e vicepresidenza del Deputato Innocenzo Rini.

Con decreto del 24 si è disciolto l'antico Tribunale d'Appello e ricostituito con altri individui, esclusi, i non nazionali. Nello stesso modo si disciolse il Trib. di P. Istanza, il Tri. Mercantile, e Criminale. Al Comando Generale della Guardia Civica composta di 23 compagnie divise in squadre di 25 uomini comandati da un sergente fu eletto Pompeo Litta e Alessandro Scalvini capi dello stato maggiore. Dalle compagnie sono scelti 6 uomini che formano una compagnia mobile di 138 uomini che rimane sempre a disposizione dello stato maggiore. Questa non avrà capitano e sarà comandata sempre da uno degli Aiutanti.

Il Comitato di Guerra annunzia che il pericolo è allontanato, che le armi da fuoco non essendo più necessarie alle barricate, debbano portarsi tutte lungo i Bastioni e alle porte tenendo buona guardia e dando avviso d'ogni cosa che si scopra al di fuori: conferma che Varese, Como, Brianza, Bergamo, Brescia e tutta la metà montuosa del paese è libera, come libere sono Pavia, Lodi e Cremona: che il Tirolo italiano è insorto e le formidabili linee di Verona e Mantova sono diventate vane. Conforta a distruggere le bande sparse essendo la guerra finita e non rimanendo più che la caccia.

VERONA — 21 della (*Lega Italiana*)

Il Vicerè e suo figlio Sigismondo trovavasi a Verona, dove loro giunse la notizia della sollevazione di tutto il Tirolo Italiano, che disarmò ed uccise le milizie che colà erano.

PIZZIGHETONE. — Nel 21 questi coraggiosi abitanti arrestarono il tenente-colonnello comandante il presidio composto di Italiani, i quali poi consegnarono il forte con diciotto pezzi d'artiglieria, e misero la coccarda, incorporandosi alla guardia civica.

CREMONA — Seicento ulani, provenienti da Piacenza furono assaliti dai cittadini e s'arresero a patto di lascia-

re cavalli e cannoni che avevano seco, essere condotti, salve le persone, al confine.

LODI — La sommerata stamattina alle 8.

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 26 marzo.

Lodigiani e Cremaschi!

Il Governo Provvisorio cui aderirono Como, Lecco, Varese, Bergamo, Brescia, Cremona e Pavia è ormai sicuro dell'avvenire della Patria. Tutti assecondano le sue mire; Monsignor Arcivescovo di Milano ha benedetto le barricate; la giustizia e la religione sono con noi.

Lodigiani e Cremaschi! Accorrete voi pure a farvi partecipi dei benefici del nuovo Governo. Il sale fu già ridotto a metà dell'antico suo prezzo, e i milioni che i tedeschi ci rubarono ogni anno, quin i innanzi profitteranno al nostro popolo. I Piemontesi son già sul nostro territorio, e tenendo loro ai nostri sforzi ci riuscirà facile cacciare oltre l'Alpi il gran nemico d'Italia. Gridate voi pure: *Viva l'Italia, Viva Pio IX!* Il miracolo della nostra vittoria non ha potuto venirci che da Dio.

Salute e fratellanza!

CASATI, ecc.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

Tutti i pagamenti alle Casse Pubbliche dovranno essere eseguiti in effettive moneta sonante al corso legale di tariffa, e quindi non saranno ulteriormente ammesse le Banco-Note anche nei casi finora autorizzati.

Milano, 27 marzo

CASATI, ecc.

ITALIA LIBERA

Comitato di Sicurezza Pubblica

AVVISO

Nelle presenti contingenze di arrivi di persone e di truppe dei nostri fratelli che accorrono in soccorso della causa comune, i Mercanti, Albergatori e Bettolieri devono prestarsi volenterosamente a fornire quanto loro viene richiesto in qualsiasi ora, anche di notte, non dubitandosi che i prezzi delle somministrazioni saranno equi e che nessuno come buon cittadino abuserà dell'imperiosità di queste circostanze, ed avrà i ben dovuti riguardi ai nostri fratelli che abbisognano di essere provvisti di viveri e roba.

Milano, 26 marzo

Per il Comitato

RETELLI-CARCANO.

P. Cominazzi, Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Milano, 26 marzo.

Si avvisa il Pubblico che l'ufficio dei *passaporti* è delle *vidimazioni* è aperto presso il Governo provvisorio nel Palazzo Marino.

D'ordine, il Segretario Broglio.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Sentito il Presidente del Comitato di guerra e difesa, decreta:

Il Generale dell'antico Esercito Italiano Teodoro Lecchi è nominato Generale in capo di tutte le forze militari del Governo Provvisorio. A lui è lasciata la scelta degli Aiutanti. Tutti gli altri Ufficiali verranno nominati dal Governo Provvisorio sopra proposizioni del Generale in capo

Milano, 26 marzo.

CASATI, ecc.

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 25 marzo 1848.

Cittadini!

L'esercito dei nostri fratelli Subalpini e Liguri ha toccato il suolo Lombardo, Vengono a compiere la nostra vittoria, a dar fede al mondo della fratellanza delle genti Italiane, che non potrà essere sciolta mai più. Correte loro incontro: salutateli come vecchi amici: i loro cuori ci son noti da un pezzo. Battevano coi voti nostri nel dolore; nella speranza: batteranno coi nostri nel gaudio del trionfo. Festeggiateli: dopo i miracolosi fatti di quest'eroica settimana, voi potete fidatamente gridar con loro: *VIVA L'ITALIA LIBERA!*

Casati presidente, ecc.

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO.

Riceviamo ora dal Comitato di Guerra di Brescia le seguenti importanti notizie sugli arresti eseguiti a tutto jeri:

Il Generale Schönhalz, capo dello Stato Maggiore — Due Colonnelli — Due Tenenti Colonnelli — Cinquantuno Ufficiali — Il Delegato Breindi — Ottocento soldati di parecchi corpi — Sessanta Dragoni e cavalli — Tre cannoni di campagna — Sessanta tra carriaggi, cassoni e forgi — Dugento pesi di polvere — La Rocca d'Anfo è in nostre mani.

Viva l'Italia, Viva l'Indipendenza!

Milano, il 27 Marzo 1848.

CASATI Presidente ecc.

VERONA — 19 marzo.

Quest'oggi è stata istituita una Guardia Civica di 400 uomini.

Nella giornata di ieri e nella scorsa notte i padri della Compagnia di Gesù, lasciarono il loro convento annesso alla chiesa comunale di S. Sebastiano, e questa mattina ebbe luogo la riconsegna del medesimo all'autorità municipale, che lo ha destinato per caserma della guardia Civica.

BERGAMO. — 24 marzo. Ci scrivono:

Il municipio di Bergamo ha posta la taglia di lire 600 di premio a chi uccide il Tenente Pasquali che con 500 Croati s'è dato a devastare la nostra provincia. Non ci sorprende vedere un ufficiale austriaco farsi masnadiero.

PARMA. — 27 marzo. (Italia):

Da Parma tristissime nuove. — Ieri l'altro il Duca partì in carrozza col Conte Cantelli e seguì. La popolazione faceva applausi vivissimi all'Italia, a Pio IX ec., e pochissimi a Carlo Lodovico. Quando giunse le carrozze ad un certo punto, di cui ora non mi ricordo il nome, alcuni miscalzoni staccarono i cavalli delle carrozze, e le strascinarono con scandalo di tutti i buoni. — A me non fa specie che dei prezzolati si prestino a far da bestie, perchè ogni città ha le sue; ma rinfresca profondamente come due uomini che avevano la pubblica stima non si vergognassero di mostrarsi in pubblico seduti accanto a Carlo e a Ferdinando di Borbone! Questa notizia ha fatto tal colpo qui, che gli stessi più moderati hanno voluto che non si frapponga tempo a dichiarare decaduto il Governo Borbonico, come è stato fatto.

L'Avv. Gioja si è dimesso dalla Reggenza, ed è volato a Piacenza, ove è stato fatto come a Pontremoli; più il popolo ha bruciato pubblicamente tutte le insegne del Governo che spirava, operazione che qui non poteva farsi perchè non ve ne erano. — La lettera che narra questi avvenimenti aggiungeva che davasi per certo che la guarnigione austriaca di Piacenza aveva capitolato e si disponeva a partire — Vedremo ora se i Parmigiani, perduto il Guastallese, il Piacentino, ed il Pontremolese persisteranno nel volere formare un Ducato.

PONTREMOLI. — 27 marzo. (Italia):

Questa mattina a ore 12 in un adunanza del Magistrato, ingrossato da tutti i capi di famiglia della città e dei Subborghi, è stato per acclamazione proclamato decaduto il Governo di Carlo di Borbone, ed acclamato Leopoldo II. nostro Principe. — Speriamo che degli ostacoli diplomatici non si oppongano al compimento dei desiderii unanimi di queste popolazioni; comunque però possa essere, esse saranno ben contente di non più soggiacere al Governo di uno spregiuro.

MODENA. — 26 marzo. (Indip. Ital.):

Io mi trovava la notte del 22 alle ore undici nella sala del Governo Provvisorio, quando furono introdotti Bertani di Carpi e Gasparini di Bastiglia, usciti poco prima dall'ergastolo, dove erano stati fino allora detenuti per affari politici. Il primo era stato condannato alla galera in vita, perchè nella mattina del 5 febbraio 1831, dopo proclamata la rivoluzione in Carpi, accolse con altri a colpi di fucile alcuni dragoni, che si portavano sopra la città, per iscoprire lo stato delle cose. Il secondo fu condannato del pari alla galera in vita come un complice della supposta congiura dell'infelice Ricci. Il primo narrò che egli era nell'età di diciassette anni, quando prese parte alla rivoluzione; che messo in galera, aveva portato i ferri del peso di libbre 25 fino alla sera antecedente; che essendo una notte stato preso da una grave infiammazione d'occhi, n'ebbe per mancanza dei medici, che non furono chiamati all'uopo, perduto uno. Il secondo disse, giurandolo in nome di Dio, che esso non aveva preso parte di sorta alla congiura, che si volle apporre al Ricci. Che, essendosi mostrato negativo alle prime suggestioni de' suoi infami giudici, fu sottoposto ad ogni sorta di tortura per sei mesi continui, finché, l'anima vinta ed abbattuta da tanti dolori, confessò a danno suo e d'altri un delitto, (quando una congiura contro quel governo si possa credere un delitto), che nè egli nè altri aveva commesso; e fece fremere tutti il pensiero di quella empietà insistente ferrea sorda come il mare, che poteva, non dirò solo senza orrore di se stesso, ma con gioia ferocia condurre l'uomo a tanto di viltà e di depravazione! Poveretti! l'uno era stato carcerato nel 1831, l'altro nel 1832, e non ne erano usciti che in quel giorno, e il Bertani era anche vestito dei villi panni dei galeotti! egli animo nobile ed altero — I tempi primi della cristianità ebbero i loro martiri, la politica ha i suoi a nostri giorni, e questa nostra patria ne ha avuti più d'ogni altro paese. Ma il sangue e i patimenti fruttano il bene della pubblica causa; essi sono una scuola maggiore di tutte le parole contro il dispotismo e la scelleratezza. Il dispotismo va a cessare in tutta l'Italia, in tutta l'Europa; il popolo riacquista i suoi diritti, diviene degno d'avere un nome ed una patria. La presenza di questi infelici farà conoscere,

farà sentire che s'approssimano, che son venuti i tempi della pubblica felicità, che si sono conseguiti dei diritti per tanto tempo sospirati invano.

Il cuore si trova troppo angusto per esprimere con parole la propria esultanza, per benedire abbastanza a questa nuova rivoluzione.

ROMA — 28 marzo ore 11 e mezzo:

Il popolo ha fatto una grande dimostrazione al ministro di Piemonte il quale, sortito in loggia, pronunziò il seguente discorso:

Romani

« L'Indipendenza d'Italia è oramai assicurata. Nel momento che vi parlo un'armata Piemontese capitanata da Carl' Alberto è in Lombardia. Alla partenza del Corriere che mi ha recato il proclama che ora vi leggo, è contemporaneamente partita da Torino una staffetta che ordinava all'Armata Piemontese di varcare il Ticino, e di marciare sopra Milano. Dunque diciamo Viva il gran Pio IX che promosse il primo la Italiana indipendenza.

— Continuano a partire da Roma Battaglioni di Corpi franchi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI 23 marzo. I palazzi, castelli, stabilimenti che appartenevano all'antica lista civile, compreso l'antico palazzo Reale, vennero rassegnati fra le attribuzioni del ministero de' favori pubblici. Sono destinati 500,000 franchi per le spese di conservazione di questi edifizi.

— Si forma a Parigi un comitato elettorale con questa divisa — *point d'avocats*.

— Oggi una solenne dimostrazione ebbe luogo al campo di Marte. A dieci ore una folla numerosa di operai venne in bell'ordine a disporsi intorno all'albero della Libertà piantato il dì innanzi e benedetto dal clero del Gros-Cailion.

Il sig. Ledru-Rollin ivi pronunziò un discorso semplice ma vibrato; del quale riportiamo il seguente brano:

« Amici, prima di lasciarvi io debbo dirvi una parola che troverà eco fra voi. La vista di questo monumento glorioso, di questa scuola militare, mi ricorda che si manifestarono timori pella presenza d'alcuni reggimenti a Parigi. Io protesto contro queste diffidenze indegne della generosità francese: non è possibile dividere in tal modo il popolo e l'armata, l'armata è il popolo! Non è essa forse la parte più generosa del popolo? il sangue del nostro sangue? (applausi) Non rappresenta essa l'antica gloria della Francia sulle pianure, sulle montagne dell'Africa? Gloria, gloria dunque all'armata! perchè essa in febbraio ricordò che era popolo, e non ha voluto versare il sangue del popolo.

— Parigi, 23 marzo.

La Gazzetta dei tribunali dice che l'istruzione relativa alla procedura diretta contro gli ex-ministri si prosegue con attività, e ogni giorno si sentono le deposizioni de' testimonj. Si sono principalmente sentiti i capi dei corpi, che nelle giornate del 22, del 23 e 24 febbraio, comandavano la truppa. Si crede che il rapporto potrà esser fatto verso la fine del mese.

— Scrivono da Vesone, sotto la data del 18 marzo, che il maresciallo Bugeaud ha dovuto recarsi dal giudice d'istruzione, per rispondere ad una serie di questioni, in virtù di una commissione rogatoria che è stata spedita da Parigi riguardo all'accusa diretta contro i ministri del 29 ottobre.

PARIGI, 24 marzo. Rileviamo da una lettera quanto segue:

Comincio da dirti che la condizione di Parigi è ottima quanto alla calma, alla tranquillità ed al buono spirito della classe operaja. Sembra al contrario assai turbata dagli avvenimenti la classe superiore, che con le sue paure coll'emigrazione ha contribuito non poco a suscitare nella capitale un timor panico grandissimo.

I risoluti provvedimenti che prende Garnier Pagés, mio grande amico, la cui onestà e coraggio conoscevo già da gran tempo; questi provvedimenti spero finiranno col far rinascere la fiducia e la circolazione si indispensabile del numerario. È certo che ogni rivoluzione porta inevitabilmente con se una crisi. Abbiamo tuttora avanti a noi difficoltà e pericoli che sarebbe impossibile designare in una lettera. Ma devesi molto contare sul gran buon senso e sul sentimento religioso e patriottico del popolo. — Io credo poi che l'esempio della grande e generosa moderazione della Francia; che questa iniziativa da lei mostrata sempre così vivace nella sua carriera storica e che questa volta ha purificato da ogni cosa che ne potesse macchiare la purezza; tutto ciò ha già prodotto i suoi più potenti e necessari resultati. Senza che la Francia abbia scaricato un fucile per l'Alemagna, questa è già libera. Ieri sera abbiamo avuta la notizia della resurrezione Lombarda, e noi abbiamo da fratelli applaudito a questo ri-

sorgimento di quasi tutta l'Italia. Potete dire a gli Italiani che se la Francia ha un cuore per tutti i popoli, per il loro paese però ne ha uno più simpatico e palpitante. Quando la Francia è sorta per finirli col suoi oppressori, l'Italia era nel suo pensiero; e mai notizie sono meglio accolte di quelle che vengono dalla vostra Penisola: questa terra della scienza e dell'arte è che nutre sì vivaci simpatie per la Francia. Spero che sia vera la rivoluzione Lombarda, necessaria conseguenza degli avvenimenti di Vienna.

SVIZZERA

Una staffetta partita da Friburgo, la mezzanotte del 24 annuncia al Direttorio che in Friburgo si trama un tentativo di reazione abbastanza serio per richiamare la sorveglianza federale. Dalle notizie, pare che Morat insista nel volere l'abolizione dei conventi ed il veto. I cattolici temono che i moratesi dispongansi ad assalire e saccheggiare i loro conventi, principalmente quello di Hauts-rive: sonosi quindi armati e disposti a respingere l'aggressione. Credesi però che l'armamento non miri a difendere i conventi ma ad abbattere il governo.

VALLESE. — (Revue de Genève).

La lotta fra lo Stato e la Chiesa in questo cantone, sembra essere imminente. Il vescovo ha già spedito una circolare al clero della sua diocesi, nella quale gli ingiunge di rifiutare l'assoluzione ai cittadini che han votato i decreti degli 14 e 29 gennaio. Questo è un passo verso la scomunica, e per conseguenza verso una soluzione definitiva di tutti i nostri mali.

BERNA — 24 marzo. (Courier Suisse).

Domenica scorsa gli operai alemanni ebbero l'assemblea annunziata, sotto la presidenza d'un impiegato Essiano discacciato, che ora è capo d'un giornale. Si sono costituiti in associazione per emancipare i popoli tedeschi dalla dominazione dei loro principi.

AUSTRIA

VIENNA 24 marzo.

S. M. l'Imperatore ha concessa piena amnistia a tutti i condannati per causa politica in Austria.

GERMANIA

SASSONIA — Nel nuovo ministero fa parte un solo nobile, il conte di Helzendorff, ministro per la guerra; è veramente popolare.

Il signor Georgi, manifatturiere, membro del municipio di Lipsia, fu nominato a ministro di Finanze. Gli altri portafogli furono affidati al dottor Braun, ed al dottor Vanderporten, ambedue noti per le loro opinioni liberali.

LUSSEMBURGO — La repubblica è proclamata nel Lussemburgo olandese, eccettuata la città capitale. — La notizia è ufficiale.

ANNOVER. — (Daily News).

— Vi fu un movimento popolare; le finestre della casa del primo ministro furono rotte, ed una deputazione di cittadini si recò da S. M. per significarle, che se ella non concedeva le riforme desiderate, tanto il re che suo figlio sarebbero stati rimossi dal regno, e sarebbe stato proclamato re il principe Giorgio di Cambridge. Il re consentì a tutte le domande stategli fatte. — Libertà di stampa, convocazione e pubblicità degli stati, ed amnistia.

BAVIERA

MONACO 22 marzo, sera:

Siccome ci vien riferito il ministero sarà composto come segue: Interno di Thon-Dittmer; Esteri il conte Waldkrich, e secondo alcuni il conte Bray; alle Finanze il barone di Lerchenfeld; alla Giustizia Heintz; ai Culti Beisler; alla Guerra di Mark Heintz, e Lerchenfeld sono già in carica.

PRUSSIA.

BERLINO. — Amnistia. La Gazzetta Universale di Prussia pubblica la seguente ordinanza.

« Già ieri dichiarai ch'io avea dimenticato e perdonato col mio cuore.

« Affinchè nessuno dubiti ch'io abbracci tutto il mio popolo in questo obbligo e non volendo che dolorose reminiscenze del passato turbino l'aurora del nuovo e grande avvenire che sorge pella nostra patria, annunzio colle presenti:

« Amnistia completa a tutti quelli che furono accusati o condannati per crimini e delitti politici o per crimini e delitti di stampa.

« Il mio ministro della giustizia Uhden è incaricato dell'esecuzione della presente amnistia.

Berlino 20 marzo.

FEDERIGO GUGLIELMO

Grazie al telegrafo, l'ordine di mettere in libertà i detenuti politici e d'organizzare la guardia civica è già arrivato in tutte le città della Prussia: esso è stato immediatamente eseguito.

Ecco il decreto dell'armamento della guardia civica:

SPAGNA

— MADRID (*El Espanol*):

La legge che sospende l'art. 7 della Costituzione sulle libertà individuali, è stata approvata.

Il popolo spera, ma non opera ancora; dappertutto è questione di cose che potrebbero seriamente esser fatali alla Corona d'Isabella, fra queste, e prima, è la notizia che possa arrivar fra breve il Duca di Montpensier a Madrid. Questo sarebbe considerato come un insulto fatto alla Spagna, e tutti si dispongono a vendicarlo. Non sarebbe strano che il giorno dell'arrivo di Montpensier a Madrid fosse il segnale d'una generale rivoluzione.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE. La *Gazzetta di Firenze* nella parte ufficiale porta: È dispensato dalla carica di Prefetto del compartimento di Lucca il Cons. Niccolò Giorgini: nel cui posto è nominato il Dot. Girolamo Gargioli: è dispensato pure dalla carica di Prefetto del Compartimento d'Arezzo il Cav. Francesco Petri, nel cui posto è nominato il Cav. Gio. Batista Alberti.

TORINO, 29 marzo (*Costit. Subalp.*)

Le truppe Piemontesi seguono le Imperiali, che si ripiegarono fra Soncino e Orzinovi, lasciando Lodi all'arrivo dei nostri Bravi.

ALESSANDRIA, 29 marzo (*Corr. Merc.*)

Le notizie della nostra armata sono le seguenti. — L'avanguardia arrivò a Lodi senza incontrare austriaci che si concentrano sulla linea del Mincio. I volontari marciano in prima fila. — Qui abbiamo qualche numero di soldati infermi per le fatiche del viaggio.

Ogni momento giungono truppe di cavalleria ed artiglieria specialmente.

Il Re assunse il comando dell'esercito.

Tutti vedono mal volentieri il figlio di D. Carlos nel campo Italiano.

NOVARA, 28 marzo (*Concordia*).

Oggi passò un incaricato d'affari d'Inghilterra diretto a Milano portante piena adesione al Governo Provvisorio.

MILANO, 27 marzo. *Eco dell'Indipendenza*:

Il desiderio di veder le milizie piemontesi è compiuto. Per la Porta Sempione entravano i primi corpi ieri sull'un'ora pomeridiana. Alla bellezza della cavalleria e della fanteria, alla fraterna esultanza d'Italiani che si stringono con Italiani, corrispose il voto di tutta la popolazione. Molte signore corsero a fregiare il petto degli ufficiali piemontesi colla nappa tricolore tra i *Viva i Piemontesi, viva i Lombardi, viva Pio IX.*

Oggi si rinnovavano le stesse esultanze col reggimento d'Aosta forte di artiglieria. A questo punto abbiamo in città circa 6,000 Piemontesi, tutti ardenti dell'amore e della gloria d'Italia. — L'ufficialità è ospitata dalle prime nostre famiglie.

— Il Radetzky pubblicò da Crema il seguente ordine:

Gli avvenimenti succeduti in Milano ed in altre città mi hanno determinato di concentrare le mie forze, e di avvicinarli alle basi delle mie operazioni militari e delle mie risorse. Gli abitanti tranquilli nulla hanno a temere, e troveranno protezione alle loro persone e proprietà. Devo però diffidarli a non frapporre alcun ostacolo alla marcia delle I. RR. Truppe. Saprà far mantenere la più severa disciplina. Chiunque sarà colto colle armi alle mani sarà sottoposto ad una commissione militare, e convinto di ribellione verrà irremissibilmente fucilato.

La inconcussa fedeltà dell'armata che io comando, e le numerose truppe che la compongono, sono garanti della esatta esecuzione della presente mia dichiarazione.

Crema, 26 Marzo 1848.

Il Comandante in capo *Feld-Maresciallo*.

RADEZKY.

— 28 marzo. (*Lega Italiana*).

A Brescia gli austriaci forniti di artiglieria e molti carriaggi erano accampati in un prato. I Bresciani si avvidero che quel prato poteva essere inondato, e nella notte misero ad esecuzione il loro progetto, mentre armati di ogni sorta d'armi li circondarono assaltandoli da ogni parte. I tedeschi nell'acqua fino al ginocchio non vedendo via di fuggire si arresero. Oltre a questo se ne prendono ogni giorno centinaia alla spicciolata: la Lombardia è diventata per loro una vera trappola da sorci.

Da Brescia scrivono inoltre che Radetzky è affetto da dissenteria sanguigna e che volendo portarsi sopra Mantova trovò tutte le strade rotte in modo da dover tornar indietro e accamparsi con poche migliaia di soldati.

MILANO. — 28 marzo, (*Lega Ital.*):

Le nuove dell'esercito in ritirata si succedono importanti e gloriose per la causa italiana. I soldati Italiani

« S. M. il re avendo, conforme ai desideri manifestati dagli abitanti di Berlino, gradito l'armamento dei cittadini, furono prese provvisoriamente dai sottoscritti delegati a questi effetti le seguenti misure:

« 1. Sarà organizzata una guardia civica;

« 2. Tutti i cittadini sono chiamati a prendervi parte;

« 3. Le spese d'armamento sono a carico dello Stato;

« 4. La corporazione degli archibugieri è immediatamente convocata, un certo numero di cittadini sarà immanente armato. »

— Li studenti sono egualmente armati. In tutte le vie sono deposte delle bussole per ricevere le offerte in favore delle vittime dei 16, 17, 18 e 19 marzo.

Tutti i polacchi condannati in seguito all'ultimo processo furono posti immediatamente in libertà.

Essi si resero al castello. Era un corteo trionfale. I cavalli della vettura in cui trovavasi il loro capo Mierolawki furono staccati. Mierolawki, in piedi, agitava la bandiera tedesca rossa, nera e gialla.

Il re comparve al balcone, e salutò i polacchi.

— 20 marzo. A un'ora pomeridiana, polacchi detenuti furono messi in libertà. Si portarono in trionfo nel castello e la folla che gli accompagnava faceva risuonar l'aria di vivva.

Il popolo staccò i cavalli della carrozza di Mierolawski e la condusse al palazzo. Le donne agitavano le pezuote alla finestra. Mierolawski, dritto sul cocchio, teneva una bandiera di color nero, rosso e d'oro nelle mani.

CRACOVIA 17 marzo. Sappiamo da lettera, che tutti i prigionieri politici furono posti in libertà. Dieci mila polacchi eransi recati dal conte di Deym il mattino stesso onde mandargliene la liberazione.

Il conte si rifiutò sulle prime, ma alcune ore dopo portossi alle carceri seguito da un'immensa folla, e li pose egli stesso in libertà. Il numero dei prigionieri ascendeva a 400, ed era composto di studenti, di preti e di nobili. Il popolo manifestò il più grande entusiasmo.

La *Gazzetta di Breslavia*, del 18, assicura sulla fede di una lettera, che le truppe austriache furono cacciate da Cracovia, e che venne proclamata l'antica repubblica.

SVEZIA

STOKOLM. — Scrivono in data 10 marzo:

Dopo la notizia dei grandi avvenimenti di cui Parigi fu il teatro, si formò immediatamente nella nostra capitale una società coll'oggetto di reclamare energicamente la riforma elettorale e la riforma parlamentaria.

UPSAL. — Scrivono in data 9 marzo:

La nuova della proclamata Repubblica Francese ha prodotto una sensazione immensa nella nostra città: essa ha elettrizzato gli studenti. Un gran numero d'essi si posero al cappello de' nastri coi tre colori della Francia e traversarono la città cantando *Viva Carlo!* e gridando in francese *Viva la Repubblica!*

Si manifesta in Isvezia un moto riformista con cui si domanda al re di intraprendere una guerra nazionale per ricuperare la Finlandia.

DANIMARCA

Copenaghen, 16 marzo. — Le petizioni indirizzate al re da quasi tutte le comuni del regno per l'incorporazione del ducato di Schleswy alla Danimarca, sono state inviate da S. M. al consiglio di Stato, che dichiarò che la misura richiesta era urgente. Dopo domani gli stati delle isole danesi si riuniranno a Roeskildc per eleggere nel loro seno i delegati che dovranno far parte del comitato incaricato ad elaborare il progetto della futura carta danese.

IRLANDA.

Ebbe luogo in Irlanda una numerosa dimostrazione a Northwall, ove il presidente M. Roicard O'Cormon, dopo avere proposto l'adozione di un indirizzo al popolo francese, propose una risoluzione concepita in questi termini:

Considerando che è universalmente riconosciuto che ogni nazione ha il diritto di determinare quali devono essere i suoi governatori; che prima dell'anno 1800 l'Irlanda era in tutti i suoi attributi essenziali, un popolo indipendente; che l'atto che abolì la sua indipendenza è stato tolto con dei mezzi seduttori e con la forza brutale, contro alla dichiarata volontà d'una forte maggioranza di popolo; che l'unione è stata in tal modo imposta al popolo Irlandese, violando un trattato internazionale solenne ratificato con atto della legislatura inglese, che proclamava che l'Irlanda aveva il diritto di non essere governata che con leggi stabilite del suo parlamento, prima di essere stabilito e garantito per sempre;

Per questi motivi noi dichiariamo essere solennemente convinti che questa unione è nulla, che le leggi adottate dalla legislatura inglese non sono in coscienza obbligatorie pel popolo Irlandese e che la resistenza o l'obbedienza alla sua autorità è una questione di opportunità e non di dovere.

disertano si può dire in massa, tanti ne arrivano ogni momento: tutti prendono servizio nell'esercito che con infaticabile sollecitudine si sta organizzando. Essi narrano che la desolazione e il terrore accompagnano l'armata che fugge, che le strade sono impraticabili e che i guardatori che vanno innanzi tremano dallo spavento. I soldati sono morti dalla fatica e maledicono Radetzky. La nostra caccia contro i croati va prosperando e con esito veramente insperato: muojono a centinaia. Ieri sera giunse la nuova di Brescia che come saprete da . . . chiuse con sacchi di avena il ponte dell'Oglio per deviarne l'acqua ed inondare il piano, e obbligare il nemico a rendersi. L'infame consigliere di Radetzky Schönhal è nelle nostre mani co' suoi sgherri: i nostri giovani che inseguono i rimanenti sperano tagliar loro la ritirata e far prigione Radetzky stesso col tesoro che si crede di circa sedici milioni senza lo spoglio delle casse lungo lo stradale percorso nella fuga. Stanotte mentre io era di guardia vennero a consegnarsi due disertori italiani: dicono che l'esercito è diviso in quattro corpi lungo una tratta di 30 miglia, sfiduciati, tremanti e morti di stento, e che 1000 giovani arditi potrebbero annichilarli. I prigionieri croati sono impiegati a denolire il castello come vuole il popolo. Lo credereste? i nostri feriti sono in massima parte adolescenti e giovinetti di 12 a 18 anni che spiegarono davvero un indomito coraggio per modo da doverli frenare: la loro audacia teneva della spensieratezza e della temerità, bravavano le fucilate ed il cannone quasi fosse uno scherzo.

— Ieri verso le ore 12 incominciò l'ingresso delle truppe Piemontesi da Porta Vercellina entrando però dall'Arco della Pace, vie del Sempione. Sulla Piazza d'Armi si schierarono in parata con tre bande militari distribuite. Contansi pressochè a 6 mila di fanteria, con 500 di cavalleria, ed otto pezzi di cannone che entrarono da quella parte sulla sera.

Tutta la Guardia civica mobile si mosse ad incontrare que' generosi fratelli e li accolsero con strepitosi ripetuti viva.

Si apersero le porte del Castello per ivi riceverli, ed il capitano del Castello Lampato Francesco che n'era incaricato si fece loro incontro con parole di congratulazione.

È da notarsi che mentre le truppe diflavano ordinatamente per far l'entrata nel Castello, una immensa quantità di Signorine staccavano dal proprio petto le tricolori coccarde e frammezzo le file s'inoltravano ad onta di una continua pioggia per appenderle ai petti di quella Ufficialità.

— Alla borsa di Parigi nel 24 era stato affisso un dispaccio telegrafico Metz, 23 col quale si annunciava la Rivoluzione a Berlino, decisamente compiuta, la decadenza del re, la proclamazione della Repubblica e l'arresto del re medesimo e dei suoi ministri. Devesi però avvertire che dalla *Gazzetta universale di Prussia* del 23 si ricava che la Repubblica non era stata istituita, che anzi Berlino era quieto il 22, il re accordando tutte le garanzie che domandano i suoi popoli.

— 31 marzo. Questa notte sono giunti in Firenze, provenienti da Livorno per il nostro governo, 4520 fucili da munizione.

Siamo pregati inserire il seguente:

AVIS

Le Gouvernement provisoir ayant aboli l'impôt du timbre sur les journaux, le *Courrier Français* réduit, comme il suit, le prix de l'abonnement.

PARIS. Pour un an. 30 F. — Six mois 15 F. — Trois mois 8 F. — Un mois 3 F.

DÉPARTEMENTS. Pour un an. 40 F. Six mois 20 F. Trois mois 10 F. Un mois 4 F.

ÉTRANGER. Pour un an. 48 F. Six mois 24 F. Trois mois 12 F. Un mois 5 F.

Les abonnemens datent du 1^{er} et du 16 de chaque mois. Les abonnés nouveaux au 1^{er} avril recevront en prime tout ce qui a paru. Des Romans — Frank — Sylvain le forgeron — Une intrigue a Venise.

AVVISO ALLE SIGNORE

COTONE DA CUCIRE DA TRINA E DA CROCHET IN SEI CAPI DI

I. L. Barber e Compagno.

Marca Pio IX.

Si richiama l'attenzione delle Signore a questo nuovo articolo, come essendo della più bella fabbricazione e filato e torto meglio di quanto ne sia stato fin ad ora prodotto. È dipanato sopra rocchetti in lunghezza di 200. Jarde Inglesi, pari a 314. braccia fiorentine. Con Etichette col ritratto di Pio IX. Oltre essere il migliore di tutti i Cotoni da cucire, è particolarmente adattato per quelle arti utili ed eleganti, come lavori di maglia, trine e Crochet.

Si trova vendibile in tutti i numeri dal N. 12 al 120 a 4 crazie il rocchetto presso Falcini, Catanzaro, Couture Aino, al Telaio d'Oro, come pure al deposito presso i soli agenti in Italia.

Gio. Rob. Townley et C.

Piazza S. Gaetano, Firenze.